

## Quinto episodio: il grande Igly

Coach Miguel annunciò la partitella. Divise il gruppo in due squadre e assegnò le marcature.

"Voglio una difesa persecutoria su chi palleggia. E quando costringete chi attacca a fermare il palleggio, dovete gridare CHIUSO!"

Le ragazze ascoltavano senza battere ciglia.

"E poi il contropiede," proseguì coach Miguel. "Testa alta. Non fermate il palleggio se non sapete a chi passare. Però bisogna correre più veloce di chi sta palleggiando. E chiamate la palla sul taglio." Infine gridò: "Adelante, adelante, adelante!"

Le ragazze si scambiarono il "cinque" e si disposero per la contesa del pallone.

Proprio in quell'istante, dall'ingresso della sede, uscì una figura enorme.

Le ragazze salutarono: "Ciao Igly."

Il gigante fece un cenno con le mani.

Valery stralunò gli occhi: "Ma quanto è alto?"

"Almeno due metri e sedici. O, come dice Zenaide, sette piedi e mezzo," rispose Daniela.

"Ma chi è?"

"Si chiama Igly Andrej Aleksandr Zarmukamedov . Ma noi lo chiamiamo semplicemente Igly. È il custode del centro, nonché l'autista del pulmino che ci porta in trasferta. Viene da una località degli Urali. In gioventù ha praticato l'hockey su ghiaccio, il lancio del martello e la pallaca-

nestro. È stato istruttore olimpico. In Italia ha fatto da consulente ad alcune squadre di hockey. Ma è molto competente anche nel basket. Ed è un nostro affezionato tifoso. Ha accettato il lavoro di custode. È una persona davvero buona e generosa. Le ragazze lo adorano. Lo considerano una sorta di gigante buono."

Un gigante dalla falcata decisa. Arrivato al bordo del campo Igly chiese, con finta aria seria: "Come vanno le ragazze coach?"

"Regular," rispose coach Miguel

"Bene, molto bene," disse Igly, con le mani ai fianchi. Poi prese un pallone, nascondendolo tra le lunghe dita. Iniziò a giocherellare passandolo da una mano all'altra. Sembrava stesse usando un pallina da tennis.

"Hai aggiustato il pulmino, Igly?" domandò il coach.

"Stavo giusto andando in officina. La revisione è quasi finita. Il motore è a posto, ma devo controllare i freni."

Igly posò il pallone e se ne andò facendo ciao.

Daniela spiegò che, in realtà, il pulmino era un torpedone anni Cinquanta, con il bagagliaio sul tetto e la scaletta sistemata al fondo. Era completamente rosso, con i sedili foderati di velluto e il poggiatesta morbido e reclinabile. Accanto al quadro comandi Igly aveva piazzato una radio degli anni Trenta, con manopole giganti e un altoparlante che scombinava i suoni. Il sedile dell'autista era largo tre volte uno normale.

Il motore era robustissimo, nonostante avesse pulsato per trecentomila chilometri.

Igly lo aveva portato direttamente dalla sua patria. Assieme alla balalaica, che lui suonava divinamente, e ad una spazzola in avorio per la sua foltissima barba e per i capelli altrettanto lunghi.

Praticamente indistruttibile, il torpedone era stato di suo padre e, prima ancora, del nonno. In discesa toccava i settanta chilometri orari, come diceva Zenaide. In salita i quaranta. Quando era vuoto. Come diceva il coach.

Adesso era il mezzo di trasporto ufficiale delle Aquile.

Quando il torpedone passava per le strade della città, attirava l'attenzione della gente. E dei vigili urbani che fermavano il mezzo per accertarsi che fosse regolare.

Ogni tanto i vigili si permettevano delle battute, tipo: " Da quanti giorni siete in viaggio?" oppure: "Siete sotto mentite spoglie?" O, ancora: " Avete mai pensato al treno?"

Ma Igly soprassedeva. Sostenendo con forza il vecchio adagio che chi va piano va lontano e arriva sano.

La squadra delle Aquile era anche conosciuta come *la squadra del torpedone rosso*.

Daniela raccontò alcune gag simpatiche e curiose. Episodi successi sul torpedone, durante il campionato. Vera e propria avventura fuori porta.

Una si riferì alla strana discussione durante la trasferta del lago.

*Le Aquile dovevano giocare la gara di ritorno contro la temibile formazione della Reale Accademia del Lago. Già battuta per 40 a 25.*

*Erano in viaggio da un'ora e il coach, per ingannare il tempo, iniziò un cruciverba.*

*Coach Miguel era seduto davanti, con Federica. E per coinvolgere l'intera comitiva cominciò a parlare ad alta voce:*

*“Quattro verticale: non li prende chi dorme....”*

*E tutte in coro: “Pesci.”*

*“ Sono dodici uova, oppure una...”*

*E tutte in coro: “Dozzina.”*

*“Il modulo lunare lo fa sulla luna...”*

*E tutte in coro: “Allunare.”*

*“Brave, ragazze”, disse Federica.*

*Ma, improvvisamente, fuori dal coro uscì un'osservazione. Era Chiara, l'intellettuale del gruppo. Primo cambio del quintetto. Di chiare tendenze filosofiche.*

*“Sì, ma non si dice allunare.”*

*“Come non si dice, allunare? Se si scende sulla luna si dice allunare,” asserì coach Miguel. E Federica allargò le braccia, come per dire: “È ovvio, no?”*

*Ma Chiara, ridacchiando: “Si deve semplicemente dire, atterrare.”*

*“E perché, mai?” chiese Miguel.*

*“Elementare. Se così non fosse allora cosa si dovrebbe dire quando si scende su Marte: ammartare? E su Saturno... Assaturnare?*

*E su Giove... Aggiovare? E su Mercurio... Ammercuriare?”*

*E tutte si misero a ridere.*

*Coach Miguel e Federica si guardarono esterrefatti.*

*“Forse è meglio passare agli indovinelli,” propose Igly.*

*“Infatti,” sbottò Miguel, girando la pagina.*

*E Federica: “Questo è divertente: due dromedari vedono passare un cammello. E uno dice all'altro: guarda, ha la gobba.”*

*E tutte: "Facile. I cammelli hanno due gobbe."*

*"Questo sembra difficile," osservò Federica. E lesse: "Quanti tram ci vogliono per fare un pubblico?"*

*E Miguel: "Macché difficile, dipende da quante persone ci sono, nel tram. Non è vero ragazze. Direi che ne basta uno."*

*E tutte: "Certo."*

*Zenaide: "Almeno dieci persone."*

*Natasha: "Sono d'accordo."*

*Michaela: "Almeno più di dieci persone devono stare nel tram, per fare un pubblico."*

*Allora Miguel, con fare scherzoso: "Allora, Chiara, sei d'accordo questa volta?"*

*Non l'avesse mai detto.*

*Con aria sufficiente Chiara rispose: "Ma cosa state dicendo? Per fare un pubblico occorrono due tram."*

*Si sentirono provocati.*

*E Miguel si fece serio: "Che vuoi dire? Perché servono due tram per fare un pubblico?"*

*E Chiara, con disinvoltura: "Perché un tram è un <mezzo pubblico!>"*

*Le andarono tutte addosso.*

Valery si divertiva a sentire quelle simpatiche stranezze. E non s'accorgeva che il tempo volava. Ma sul finire dell'allenamento, si rese conto di aver fatto tardi.

"Cavolo, devo passare in redazione. Me ne stavo del tutto dimenticando. Grazie, Daniela, per quanto mi hai detto. È tutto davvero interessante. Ti chiamerò per confermarti la data dell'intervista."

Si salutarono.

Valery si affrettò verso la giardinetta.

Miguel, con la coda dell'occhio, la stava seguendo.

Quando la vettura s'allontanò, il coach si avvicinò a Daniela: "Chi era?"

"La giornalista incaricata del servizio per **All Sport OK**. È simpatica."

"Uhm. Pensavo fosse un'allenatrice venuta per gli allenamenti."

Igly stava tornando. Con l'aria soddisfatta disse che il torpedone era pronto per la nuova stagione. Poi prese un pallone e, da metà campo, scoccò un tiro che entrò nel canestro.

Tutte le ragazze applaudirono. Tutte, tranne Chiara che, avvicinandosi al gigante, guardandolo seria, osservò: "Bel canestro: 3% tecnica, 7% potenza e...90% culo!!!"

Risero tutti. Igly la prese in braccio, sollevandola di qualche metro, e facendole provare il brivido di chi, la palla, la deposita nel canestro dall'alto.